



OSSERVATORIO
INDIPENDENTE
SULL'ACQUA DEL
GRAN SASSO

Spett.le
Regione Abruzzo
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e, p. c.
Spett.le
Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
gransassolagapark@pec.it

OGGETTO: Interventi di messa in sicurezza idraulica del Sistema Idrico del Gran Sasso. Indagini geognostiche, geofisiche e monitoraggio. Codice Pratica 24/0327604.

In merito all'intervento in oggetto, l'Osservatorio Indipendente sull'Acqua del Gran Sasso, promosso da WWF, Legambiente, Mountain Wilderness, ARCI, ProNatura, Cittadinanzattiva, Guardie Ambientali d'Italia - GADIT, FIAB, CAI e Italia Nostra, evidenzia quanto segue.

In via preliminare va osservato che le perforazioni ipotizzate, anche se sono destinate ad essere realizzate a partire da un ambiente ormai altamente artificiale (tunnel autostradali), si svilupperanno nel cuore della falda idrica basale del Gran Sasso che costituisce una delle matrici ambientali primarie di un Parco Nazionale (che ricomprende numerosi siti della Rete Natura2000) e che è in collegamento con le principali sorgenti alimentate dal massiccio.

Ai fini dell'illustrazione degli obiettivi del progetto, espressamente prevista dal cap. 3.4 delle Linee Guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza, non viene indicato con quali dati ed elementi di conoscenza saranno integrati i risultati dei nuovi sondaggi e non vengono illustrati i dati scientifici in base ai quali sono stati individuati numero e localizzazione dei sondaggi. Dalla lettura della documentazione di progetto sembra emergere che almeno parte della documentazione e degli studi preesistenti da confrontare e integrare con le nuove indagini non sia totalmente a conoscenza del proponente tanto da essere citati in termini ipotetici (*"eventuali piezometri e punti di misura di portata presenti lungo le gallerie; informazioni (se disponibili) sulla gestione delle acque captate dai laboratori; eventuali informazioni sui dreni installati in fase di scavo"*). Rispetto all'attività svolta dalla precedente gestione commissariale, per il monitoraggio delle portate drenate vengono individuati punti di accesso solo i pozzetti d'ispezione posti in corrispondenza delle nicchie laterali, senza citare quelli nella parte centrale delle gallerie (dove è situata la maggior parte dei drenaggi) presenti sotto strada in entrambe le gallerie, 12 nella galleria in direzione L'Aquila-Teramo e 15 in quella Teramo-L'Aquila, che sono stati rilevati e ispezionati dalla precedente gestione commissariale. **Il mancato richiamo alle conoscenze già disponibili fa temere che la localizzazione e il numero dei nuovi sondaggi geognostici proposti non siano supportati da un'adeguata valutazione sugli studi pregressi.** Le aree individuate per i sondaggi esterni sono state selezionate dichiaratamente per essere poste lungo o in prossimità della viabilità esistente, di comunicazione o locale, su aree, quindi, già trasformate in modo da non ospitare habitat naturali, ma non si chiarisce con quale criterio si intenda correlare i dati ricavati dai nuovi sondaggi con gli studi preesistenti ancora da acquisire, ovvero:

- dati di monitoraggio (in particolare portata e parametri chimico fisici) delle acque drenate lungo la galleria all'uscita del traforo;
- informazioni sui dreni esistenti installati in fase di scavo delle gallerie e delle sale dei Laboratori sotterranei;
- dati piezometrici e misure di portata presenti lungo le gallerie;
- posizione e tipologia dei pozzetti ispezionabili;
- informazioni sulla gestione delle acque captate in corrispondenza dei Laboratori sotterranei.

Dalla documentazione prodotta non emerge in maniera sufficientemente chiara in che modo saranno gestite le eventuali venute d'acqua dai sondaggi, molto probabili viste le condizioni in cui si opererà. I "preventer" da installare all'imbocco dei nuovi sondaggi vengono presentati come dispositivi atti a sigillarli, ma nello Screening e nella "Nota Tecnica" il loro funzionamento è descritto come finalizzato alla "gestione" delle venute d'acqua, ovvero destinate ad essere convogliate, mediante un deviatore, alle canalizzazioni delle acque raccolte in galleria. **Si chiede se tale funzione, che si configura per gli effetti come una nuova opera di captazione, non sia in contrasto con l'art. 11, comma 3, della Legge 394/1991 che vieta la modificazione del regime delle acque e con gli artt. 7, commi 7 e 8, della Normativa di Attuazione del Piano del Parco, che escludono "il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche" nelle zone a e b.**

Tutti i residui, i liquidi e le polveri prodotti durante i lavori di perforazione, qualora finissero direttamente sulla piattaforma stradale, entrerebbero per il suo tramite a contatto con la falda idrica e con le captazioni dell'acqua potabile. Ciò determinerebbe un rischio concreto di contaminazione. **Si chiede se le misure previste per prevenire eventuali sversamenti sulla piattaforma stradale siano sufficienti.** Al riguardo si richiamano le misure previste dal "*Progetto delle Attività di Pulitura della volta delle gallerie del Traforo del Gran Sasso finalizzate all'ispezione visiva del rivestimento dei fornic*" presentato da Strada dei Parchi nel settembre del 2020 con teli d'impermeabilizzazione che coprono completamente le beole di copertura delle canalette poste nei marciapiedi e l'intera piattaforma stradale, ponendo, inoltre delle "barriere" assorbenti lungo il perimetro dei teli al fine di tamponare fuoriuscite.

Nella documentazione prodotta non sono indicate le localizzazioni delle prospezioni geofisiche, sia quelle con metodo sismico a rifrazione, sia quelle con tomografia elettrica. Per quanto sia ipotizzabile una limitata invasività, **ci si chiede al riguardo come sarà possibile valutare la loro incidenza sugli habitat.** La mancata individuazione della localizzazione dei rilievi geofisici, uno dei quali dovrebbe essere lungo ben 11 km, sembra denotare una non approfondita conoscenza del contesto con conseguente incertezza sulle indagini da svolgere.